

Alcuni motivi di riflessione sull'handicap - Doc. 141
(fotocopia di un manoscritto di Vittorina, senza data)

Alcuni motivi di riflessione

- a) non esiste, o non dovrebbe esistere l'handicappato, ma l'uomo, la Persona...
- b) l'handicap è sempre un risultato, la conseguenza di una malattia ...
- c) la Persona che subisce un trauma, una malattia (es.: cieco, sordo, spastico, cerebroleso,...) non sempre guarisce completamente, a volte rimane nel suo fisico la conseguenza della malattia .. per cui l'handicap è uno stato esistenziale della Persona (es. l'uomo che deve portare gli occhiali per poter godere della vista [che ha subito un trauma] non è meno uomo o uomo diverso, o povero uomo in confronto dell'uomo che vede senza lenti).
- d) dobbiamo vivere in noi questa realtà e così creare e contribuire al realizzarsi di una cultura vera, rispettosa dell'uomo, in qualunque forma si presenti (il Bambino che nasce con la spina bifida, per cui non potrà mai usare gli arti inferiori; o l'uomo che per paralisi, o per cause traumatiche dovute a un infortunio automobilistico o sul lavoro, che non può più usare dei propri arti inferiori non è un pover'uomo).

Noi cristiani di fronte all'Uomo portatore di handicap.

- 1) Atteggiamenti pietistici - caritativi - assistenziali ... giudizi negativi - concetti o attribuzione di colpe o di castighi...(cultura attuale, che è conseguenza di ignoranza e di concetti edonistici della Vita, oltreché di tradizione massonica ...)
- 2) Educare al concetto vero = cristiano di Vita (che è sempre Dono di Dio per l'Uomo) e non Vita intesa come attività, produttività, carriera ...
- 3) Viver la realtà della nostra esistenza su questa terra sempre proiettata per l'aldilà. Qui non siamo eterni, qui siamo di passaggio per giungere là ...
- 4) Formare alla Fede (dare sì istruzione, ma istruzione per la nostra Vita e non per sapere, ma sapere per essere).
- 5) Rispettare davvero - prima di tutto in noi, in ogni momento - ogni Persona, conosciuta o sconosciuta, attiva o non attiva, sana o malata, sotto qualsiasi handicap si presenti ... Correggere i nostri sentimenti, per riuscire a non compiangere ma a convivere ed a promuovere.
- 6) Essere accanto fraternamente nelle nostre case, parrocchie ... alle Persone portatrici di handicap per vivere con Loro (esaminarci se siamo capaci di aiutare alla ricerca di questi Amici, per giocare, pregare con Loro ...)

Handicap

se l'handicap è una conseguenza della malattia, ma non è malattia, si presenta all'uomo sotto le più svariate forme:

Handicap fisici (sordità, cecità ...) psichici, neurologici, neuropsicologici, plurimi (ossia più handicap nella stessa persona) sono le Persone che risultano le più gravi.

in età diverse: prima della nascita, al momento della nascita, subito dopo la nascita, nell'età evolutiva, nell'età adulta, nell'età involutiva.

(oltre che conseguenza di malattia, per trauma o cause esterne: incidenti stradali, incidenti al lavoro, incidenti sul giuoco, ecc.)

ma mai l'handicap diminuisce l'uomo; può ridurre le sue capacità motorie, intellettive, lavorative, sensoriali ... ma non il Suo Io = la Sua dignità di Persona

[*mancano una o più pagine*]

o un uomo disgraziato (oggi si dice ancora così) o un uomo da compiangere o da assistere, ma uomo da rispettare nella Sua realtà esistenziale, con il quale la Vita deve essere vissuta con lealtà, con onestà, nel rispetto delle sue particolari difficoltà (senza minimismi o mistificazioni).

e) ogni Persona ha in sé un messaggio divino da trasmettere al fratello; scopriamo con serietà il messaggio irripetibile nostro, ma anche quello del fratello (non importa la particolarità dell'handicap, ma la realtà della Persona) [si dice che tra due Persone che si amano il linguaggio parlato è meno eloquente della intensità dello sguardo, del gesto ... anche il Bambino cerebroleso gravissimo - con atrofia cerebrale - ha in sé questa capacità infinita di Amore da trasmettere e da ricevere...]

Strutture

A seconda di come riusciamo ad accettare ed a vivere la nostra Vita ... nascono e si realizzano strutture (Strutture assistenziali, sociali, terapeutiche ...)

A parere mio non è tanto urgente realizzare strutture, quanto verificare il nostro concetto di Vita con principi fondamentali umani e per noi cristiani ...poi agire di conseguenza)

- ognuno di noi ha il dovere di essere dono all'altro, non di cambiare il mondo o le leggi statali ...

Per essere Dono occorre riuscire a lavorare gratuitamente (dono è sempre gratuito) (cioè non per interesse professionale, o per necessità di vivere, o per carriera, o per prestigio ...)

Il Dono rende la Persona che lo riceve felice e libera (non la rende puerile, o legata a sé) ossia ogni servizio all'Uomo deve renderlo autonomo, più libero, più sereno, più Uomo nella Sua dignità di persona irripetibile e non copia.

Irripetibilità (non credere di risolvere i problemi con la semplice proposta sociale ...la tecnica del leggere e dello scrivere non è essenziale per la vita. E' essenziale per vivere avere un Pensiero, sapere di averlo, saperlo usare per stare in dialogo con il fratello ... Non importa se il pensiero può essere espresso con il linguaggio verbale scritto o parlato, può essere espresso con i gesti con la capacità affettiva.

Il Bambino cerebroleso gravissimo è uomo capace di Amare (come ognuno di noi) e bisognoso di Amare (come ognuno di noi); è compito preciso dei genitori, dei fratelli, degli Amici di aiutare questo Bimbo a realizzare pienamente la Sua Vita, dandogli la possibilità massima di godere dell'Amore e di Vivere di Amore (mai e poi mai si deve permettere ad un Bimbo di vegetare...).

Le Famiglie hanno bisogno di Amici veri capaci di dire, vedere e vivere la Verità (non minimizzare mai l'handicap, ma se possibile intervenire per prevenire, per diagnosticare precocemente, per conoscere esattamente (Persone competenti e non maghi ..., competenza nella professionalità medico è medico, psicologo è psicologo, ma non medico ecc...))

per intervenire con trattamenti e terapie adatte precocemente, così da impedire il regresso, e gli handicap conseguenti al non trattamento, la migliore funzionalità, ma soprattutto la maggior coscienza possibile di se stesso e la massima responsabilità individuale.

I Genitori di fronte ad un Bambino cerebroleso debbono essere aiutati ad amare il Bambino così com'è nella Sua realtà neuropsicologica, a non rimandare mai gli interventi specifici, a non invocare il miracolo, ma a vedere e vivere quella Vita così com'è, partecipando ed aiutando a promuoverla al massimo - nella sua individualità ed

[manca una o più pagine]

dell'altro o uguale a tutti.

Le strutture almeno quelle cristiane o realizzate dai cristiani dovrebbero sempre essere di aiuto alla Famiglia e mai in sostituzione della Famiglia.

L'Uomo è dono all'Uomo prima di tutto nel seno della propria famiglia ...

Questo principio - a me pare - sia importante oggi tenerlo presente soprattutto per le Persone handicappate. (Siamo diventati troppo egoisti e non riusciamo ad educarci e tanto meno ad educare al sacrificio - ossia alla capacità di rinunciare a qualcosa di nostro per offrirlo al fratello ...)

Le Famiglie che sono portatrici del dolore, della Croce, hanno bisogno del fratello Cireneo non per allontanare la Croce, ma per portarla insieme, per un periodo della Vita terrena ...